Preambolo

L’approccio marxista alla questione ambientale la colloca all’interno della lotta per il superamento del capitalismo in quanto la crisi ambientale globale è una conseguenza strutturale del sistema capitalista e della sua continua ricerca di profitto.

Pensiamo che nel documento la questione ambientale vada approfondita collocandola all’interno della lotta al neoliberismo: una lotta di classe anche climatica.

La tutela dell’ambiente è un principio contenuto nell’articolo 9 della Costituzione comma 3:

“La Repubblica tutela l’ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”.

Saito’ Kohei nel suo libro sull’economia nell’era dell’Antropocene, che si sviluppa attorno al tema della crisi climatica e del suo impatto sui Paesi Sviluppati con il loro tentativo dell’esternalizzazione dell’impatto ambientale, sostiene che il capitalismo non ci guiderà fuori dalla crisi climatica. Infatti qualsiasi ricetta economica basata su una crescita continua porta all distruzione del pianeta.

In un’ottica marxista dunque la salvezza del pianeta non risulta compatibile con un’economia capitalistica. Rimane sullo sfondo il fallimento delle socialdemocrazie che del pensiero di Marx ha fatto propria la critica del capitale senza individuare strade per la fuoriuscita abiurandolo. Per rendere l’ambientalismo davvero efficace e’ perciò necessario che i problemi ambientali non siano affrontati da un punto di vista etico ma si debbano affermare in campo politico e sociale. La battaglia per l’ambiente (transizione ecologica) deve necessariamente inserirsi all’interno della critica della società capitalistica. Il pensiero critico del capitalismo e la riflessione critica sulla crisi ecologica accentuata dal neoliberismo, per Kohei potrebbe fare un passo verso la giustizia sociale, la sostenibilità, la libertà, la lotta contro le disuguaglianze, la sopravvivenza umana e il futuro del pianeta attraverso una possibile decrescita (felice?).

Ma è talmente vero che il capitalismo non ci guiderà fuori dalla crisi climatica che pure Saito Kohei, nel suo prospettare un’uscita dalla degenerazione con una prospettiva di decrescita, non fa i conti con il neoliberismo che riprende la guerra come soluzione alla crisi dell'accumulazione che non è solo una risposta alla concentrazione ma una turbo-centralizzazione dei capitali che dettano legge anche agli stati.

Ines Biemmi e Alberto Michelino

Sezione ANPI Vigentina - Diego Aliotta

Abbiamo scritto anche questo contributo al documento sulla questione ambientale che alcuni compagni vorrebbero fosse inserita nel documento come argomento guida, decontestualizzandolo dal contesto capitalista/iperliberista in

cui si manifesta.

RIFLESSIONI SUL PRE-DOCUMENTO CONGRESSUALE
E CONSEGUENTI CRITICITÀ al 2 titolo.
Prendiamo spunto dall'articolo di Marco Bascetta sul Manuifesto di domenica 20 settembre che ci aiuta. Un articolo che andrebbe letto e riletto per capirne le implicazioni che riguardano l'AI che vengono banalizzate quotidianamente dai media. Dovremmo infatti avere assunto l'analisi di Emilano Brancaccio sulla concentrazione e la centralizzazione dei capitali che non sono altro che il risultato attuale del modo di produzione capitalistico . Nota1 (vedi Marx- Il capitale- libro primo)
Inoltre dovremmo avere acquisito la consapevolezza che le nuove guerre tecnologiche sono scaturite dalla nascita di una "broligarchia" (vedi Elon Musk e i "fratelli/brothers") della Silicon Valley) che, oltre a sviluppare l'AI per accumulare profitti,u vuole imporre un'ideologia secondo cui il concetto tradizionale di democrazia è superato. Non è improbabile che le nuove guerre saranno sempre di più guerre di informazione per imporre una società della sorveglianza.
Il ridimensionamento della Nato da parte di Trump è un segnale che va in questo senso, cosi' come l'ordine impartito dal segretario della difesa Pete Hegseth ai vertici del Pentagono e di tutto l'esercito statunitense di sviluppare piani per tagliare l'8% del bilancio della difesa nei prossimi 5 anni.
Ecco allora che l'articolo di Bascetta risulta piu chiaro e il richiamo di una categoria come "uso capitalistico delle macchine" (vedi Marx – Il capitale- libro primo – "Macchinario e grande industria) e dell' appropriazione del patrimonio cognitivo sociale costruito attraverso l'uso delle macchine da parte dei padroni, ci ricorda che le industrie tecnologiche e i loro AD e padroni si muovo all'interno della logica della conncorrenza spietata, dell'accumulazione, dell'appropriazione di risorse e dello sfruttamento per ottenere il massimo profitto cosi' come è sempre successo dall'800 in poi grazie allo sfruttamento del lavoro operaio. L'uso capitalistico delle macchine ha prodotto quel patrimonio cognitivo sociale di cui i capitalisti si sono sempre appropriati, come perttinenza del capitale fisso ovvero delle macchine di loro proprietà.
Oggi il ptarimonio cognitivo sociale è riversato nell'addestramento della AI, l'intera vita mentale del pianeta si presenta riorganizzata nelle grandi strutture dell'intelligenza artificialec come proprietà di Big Tech (Google, Apple, Meta, Amazon, Microsoft) e in ultima istanza del capitale finanziario. Il fine rimane l'accumulazione capitalistica sotto il comando oligarchico che rimuove ogni ostacolo e scrupolo eccessivo. Pur di fare profitti (vedi tecnologie uti
lizzate a Gaza per uccidere i menbri di Hamas senza proccuparsi di quanti morti Palestinesi ci sarebbero stati).
L'AI, usata come forza di sopraffazione e di dominio dai suoi padroni e dai poteri politici, deve diventare parte di questo patrimonio cognitivo sociale e diventare patrimonio di tutta l'umanità. Riappropriarsi delle tecnologie utilizzate (patrimoni e proprietà), assieme al petrimonio cognitivo sociale è il compito che abbiamo davanti.
Nota1

Le leggi della centralizzazione dei capitali

""Non possiamo qui sviluppare le leggi della centralizzazione dei capitali, o dell'attrazione di capitale da parte di capitale. Bastino pochi cenni di fatto. La lotta di concorrenza si conduce mediante riduzione del prezzo delle merci. A parità di condizioni, il basso costo delle merci dipende dalla produttività del lavoro; ma questa dipende dalla scala della produzione. Perciò i capitali maggiori battono i capitali minori. Si ricorderà, inoltre, che con lo sviluppo del modo di produzione capitalistico il 'volume minimo di capitale individuale' occorrente per condurre un'azienda nelle sue condizioni normali aumenta. Ne segue che i capitali più piccoli si addensano in sfere della produzione, di cui la grande industria non si è ancora impadronita che in via sporadica o in modo incompleto. Qui la concorrenza infuria in ragion diretta del numero dei capitali rivaleggianti e in ragione inversa della loro grandezza, e termina ogni volta con la rovina di molti capitalisti minori, i cui capitali in parte finiscono nelle mani di chi vince, in parte scompaiono. Prescindendo da ciò, con la produzione capitalistica si forma una potenza del tutto nuova, il 'sistema del credito', che ai suoi primordi si intrufola di soppiatto come modesto ausilio dell'accumulazione e mediante invisibili fili attira nelle mani di capitalisti individuali o associati i mezzi monetari disseminati in

masse più o meno grandi sulla superficie della società, ma ben presto diviene un'arma nuova e temibile nella lotta di concorrenza, e infine si trasforma in poderoso meccanismo sociale per la centralizzazione dei capitali" [Karl Marx, Il Capitale. Libro primo, 200

Contributo di Ines Biemmi e Alberto Michelino